

→ **L'ad Fulvio Conti:** «Costretti ad agire per mantenere l'obiettivo di riduzione del debito»

→ **Invariato** il payout al 60%. Edison: no dei francesi alle richieste dei soci italiani di Delmi

# Enel rivede utili e dividendi Edison sempre più francese

L'amministratore delegato di Enel ha detto che la sua società sarà costretta a rivedere i dividendi e gli investimenti a causa della "Robin tax" che il governo ha aumentato di ben 4 punti con la manovra di agosto.

**MARCO TEDESCHI**

ROMA

Con l'aumento della Robin tax, l'Enel dovrà rivedere gli investimenti e potrebbe essere costretta a ridurre i dividendi. Lo sostiene l'amministratore delegato, Fulvio Conti. «Saremo costretti ad agire - dice il manager - per il nostro obiettivo di riduzione del debito che per noi è di primaria importanza», anche per «mantenere il nostro rating».

«Il governo - aggiunge Conti - ci obbliga a non trasferire i costi ai nostri clienti e in questo modo riduce la nostra capacità di investire e pagare i dividendi». L'esito è un po' paradossale perché l'Enel è controllata dal Tesoro (ha il 31,2%) e dunque via XX Settembre incassa se le cose vanno bene: solo nel 2010, con un dividendo pari a 0,28 euro ha beneficiato di 822 milioni di euro. È pur vero che lo Stato grazie alla "Robin" ha incassato 400 milioni, quindi se anche dovesse rinunciare a 100 milioni, il saldo sarebbe comunque positivo.

«L'impatto della maggiore tassazione su dividendi e investimenti sarà inserito nel prossimo piano strategico» del gruppo, ha spiegato ancora Conti che aveva peraltro accennato alla stessa possibilità anche a inizio settembre, poco dopo il varo della manovra di agosto che ha aumentato la cosiddetta Robin Tax, alzando dal 6,5 al 10,5% l'aliquota dell'Ires per le società dell'energia, reti e rinnovabili comprese.

L'amministratore delegato non si è spinto a fare stime sulla eventuale revisione del dividendo. «La società - si è limitato a ras-



Fulvio Conti amministratore delegato Enel

sicurare - sta mostrando una forte resistenza e i numeri del 2011 saranno buoni. Continueremo ad avere un buon cash flow e a puntare all'efficienza tagliando i costi».

Un aumento che, secondo i calcoli dell'Enel, comporta un maggior onere annuo per il gruppo in termini di imposte correnti stimabile in circa 400 milioni di euro nel triennio 2011-2013 e in circa 200 milioni di euro in ciascuno degli esercizi successivi.

Le parole di Fulvio Conti, affidate a un'intervista all'agenzia Bloomberg sono state seguite da un tonfo a Piazza Affari: il titolo ha perso fino al 5% per poi recuperare in parte e chiudere a -3,12% a 3,48 euro).

Un portavoce Enel ha tuttavia precisato che la politica dei divi-

den di del gruppo non cambierà e che il payout resterà al 60% dell'utile ordinario netto. Con l'aumento della RobinTax, precisa la fonte Enel, utilizzeremo innanzitutto «la leva di aumentare l'utile prima delle tasse riducendo gli investimenti». «Se salgono le imposte - aggiungono le fonti - è chiaro che si riduce l'utile netto e quindi la percentuale da destinare al dividendo». «Ulteriori dettagli li forniremo quando annunceremo il piano strategico per il 2012-16».

È intanto entrato in esercizio ieri in Portogallo un nuovo parco eolico di Enel Green Power España, controllata di Enel Green Power. Alto da Marco, questo il nome dell'impianto, produrrà oltre 32 milioni di chilowattora.

È invece alla stretta finale il rias-

setto di Edison, ormai a un passo dall'essere francese. L'accordo che attribuirà ad Edf il controllo del secondo gruppo elettrico italiano deve essere trovato entro il 31 ottobre, quando scadranno i patti di sindacato per due volte rinviati su richiesta del governo italiano che, Tremonti in testa, anche a seguito della vicenda Parmalat difendeva a spada tratta l'italianità dell'azienda energetica. Delle promesse ministeriali non si è visto nulla. Ieri è stata una frenetica giornata di trattative e, a fine serata, la notizia - tra le altre - che non era passata la proposta dei soci italiani, riuniti in Delmi, di ottenere da Edf un'opzione di vendita sul proprio 30% del gruppo di Foro Buonaparte a 1,5 euro per azione. ♦

Foto Ansa